



**Il salmo della seconda domenica per annum A
in riferimento alla prima lettura**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore mi ha detto:
«Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».
Ora ha parlato il Signore,

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà

Seconda per annum, A

che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele
– poiché ero stato onorato dal Signore
e Dio era stato la mia forza –
e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».

È troppo poco che tu sia mio servo per interessarti del popolo della
prima e stabile alleanza (nel senso che Dio è fedele, non viene me-
no alla promessa rivolta ai nostri fratelli maggiori), ti voglio man-
dare anche a tutti i popoli della terra, perché, se Israele è e rima-
ne il primogenito, ci sono molti figli in questa famiglia, e nessuno
deve rimanere escluso dal dono della salvezza

Già Isaia manifestava questa apertura, non sempre facile e da tut-
ti condivisa; tale orizzonte ampio si manifesta ancora di più con
Gesù, il vero servo di Dio, colui che viene nel nome del Signore più
di chiunque altro, la Parola che ha posto la sua tenda tra le nostre,
la Luce che è venuta e rimane perché nessuno rimanga nel buio del
peccato e della non conoscenza di Dio

Si tratta di mettersi in cammino per non restare esclusi da questo
dono, rivolto appunto a tutti i popoli, oltre al primogenito Israele.
Lo ricordava anche il papa nell'omelia del giorno dell'Epifania Nella
festa dell'Epifania, in cui ricordiamo la manifestazione di Gesù
all'umanità nel volto di un Bambino, sentiamo accanto a noi i

Magi, come saggi compagni di strada. Il loro esempio ci aiuta ad alzare lo sguardo verso la stella e a seguire i grandi desideri del nostro cuore. Ci insegnano a non accontentarci di una vita mediocre, del "piccolo cabotaggio", ma a lasciarci sempre affascinare da ciò che è buono, vero, bello... da Dio, che tutto questo lo è in modo sempre più grande! E ci insegnano a non lasciarci ingannare dalle apparenze, da ciò che per il mondo è grande, sapiente, potente. Non bisogna fermarsi lì. E' necessario custodire la fede. In questo tempo è tanto importante questo: custodire la fede. Bisogna andare oltre, oltre il buio, oltre il fascino delle Sirene, oltre la mondanità, oltre tante modernità che oggi ci sono, andare verso Betlemme, là dove, nella semplicità di una casa di periferia, tra una mamma e un papà pieni d'amore e di fede, risplende il Sole sorto dall'alto, il Re dell'universo. Sull'esempio dei Magi, con le nostre piccole luci, cerchiamo la Luce e custodiamo la fede.

Come Gesù anche noi siamo chiamati a fare la volontà di Dio, a partire continuamente non solo per cercare il Signore, come i Magi, ma pure per annunciarlo, per condividere la scoperta che è quella dei pastori e anche ricordata da Giovanni...il parente che scopre, vedendo lo Spirito scendere e rimanere su Gesù, che si trova davanti a qualcuno che non è solo un parente, o un pellegrino venuto a chiedere un gesto di penitenza e conversione

Giovanni scopre di trovarsi davanti alla vera luce, a quella che illumina ogni uomo e che è destinata a disperdere le tenebre che coinvolgono tutti i popoli; lo scopre quando comprende che lo Spirito è sceso su Gesù, e lo ha consacrato come principale testimone fedele del Padre, sua immagine per ricostruire in noi la somiglianza a Dio

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Signore, è sempre l'esperienza di te, del tuo amore, a muoverci a farci coinvolgere nella grande storia di salvezza, nella tua storia perché tu continui a camminare al nostro fianco, con pazienza, tu illumini anche la nostra vita, e disperdi il peccato

Anche nel nostro cuore e sulla nostra bocca fiorisce il canto nuovo il cantico dei redenti, dei cercatori di Dio che sanno dove andare non pretendendo di essere già arrivati, pur certi della strada un canto che accompagna i passi con cui ci avviciniamo a te

Anche noi, come Giovanni, come Pietro e Giacomo, come Andrea anche noi siamo dei chiamati, amati e coinvolti da te consacrati dallo Spirito per conoscerti e annunciarti e condividere così con altri questo tesoro di grazia

Anche il nostro nome è scritto nel libro della vita perché tu chiami ognuno di noi a camminare con te e servirti ci doni la possibilità e la grazia di crescere nel tuo dono più grande perché è lo Spirito la tua e la nostra guida

Anche noi siamo come te e per te a servizio del Vangelo di gioia della notizia che non possiamo mai dare per scontata, ovvia, accolta anche se da tanto tempo risuonano nel mondo le tue parole scopriamo che abbiamo bisogno di ascoltarle come nuove

Rendici docili allo Spirito, generosi nel seguirlo, fedeli e gioiosi perché solo con te troviamo la vera gioia, il senso della vita come hanno scoperto i tuoi discepoli nel tempo quelli che non hanno avuto timore di mettersi in cammino per te